

A photograph of an orchestra performing on a stage. The musicians are dressed in formal black suits and are playing various instruments including violins, violas, cellos, and double basses. The stage is lit with warm, golden light. In the foreground, a large blue graphic element with white geometric lines partially obscures the bottom of the image.

T
G P V teatro verdi
p pordenone

musica

24 ottobre 2024

HUMAN RIGHTS ORCHESTRA

ALESSIO ALLEGRINI DIRETTORE

ALESSANDRO TAVERNA PIANOFORTE

giovedì 24 ottobre 2024 - ore 20.30

HUMAN RIGHTS ORCHESTRA

ALESSIO ALLEGRINI DIRETTORE
ALESSANDRO TAVERNA PIANOFORTE

PROGRAMMA

Giuseppe Verdi (1813 - 1901)
Sinfonia dal *Nabucco*

Sergej Rachmaninov (1873 - 1943)
Concerto per pianoforte n.3 in re minore, op. 30

- 1) Allegro ma non tanto
- 2) Intermezzo: Adagio
- 3) Finale: Alla breve

INTERVALLO

Antonín Dvořák (1841 - 1904)
Sinfonia n. 9 in mi minore, *Dal nuovo mondo*, op. 95

- 1) Adagio - Allegro molto
- 2) Largo
- 3) Scherzo. Molto vivace
- 4) Allegro con fuoco

Note di sala

di Alberto Massarotto

Ben oltre il mero intrattenimento, la musica può servire a veicolare con maggiore efficacia messaggi importanti per l'umanità, promuovendo il benessere delle persone che vivono situazioni di disagio, ai margini della società. È questo il principale scopo della Human Rights Orchestra, che con il concerto di questa sera si esibisce per la prima volta in Regione. Una comunità di musicisti che sostiene con eventi musicali e attività di fundraising, progetti umanitari e sociali che vanno dall'accoglienza dei rifugiati all'assistenza dei disabili. Valori che non si limitano a essere espressi unicamente nel nome della compagine orchestrale, ma che si riflettono anche nella scelta del programma.

È questo il caso del *Nabucco*, terza opera di Verdi qui rievocata attraverso la Sinfonia, pagina strumentale utile a introdurre il pubblico all'interno della vicenda. *Nabucco* parla infatti della prigionia degli ebrei e della loro oppressione, narrazione che servì a Verdi a denunciare le condizioni subite dagli italiani prima dell'unificazione. Ispirato a un episodio biblico, menzionato nel Libro di Daniele, nel 587 a.C. il re di Babilonia aveva conquistato la città di Gerusalemme, causando la prima deportazione del popolo ebraico. La sottotrama biblica divenne dunque il pretesto per sfuggire alle maglie della ferrea censura austriaca. Gli ebrei di oltre duemilacinquecento anni fa incarnavano gli ideali e le stesse speranze del popolo italiano che viveva sottomesso allo straniero. La città di Milano, dove *Nabucco* venne messo in scena per la prima volta, si trovava sotto l'assedio degli austriaci dal 1815. Il coro *Va' pensiero*, il cui tema viene anticipato nella Sinfonia, rappresentò quindi il simbolo di una lotta condivisa da tutto il regno Lombardo-Veneto. Ma è grazie all'universalità del messaggio e alla bellezza della musica che questa struggente preghiera rivolta al cielo si è elevata nel tempo a simbolo di speranza, in grado di abbracciare valori condivisi.

Il *Concerto n. 3* di Rachmaninov, fissato nell'immaginario comune come banco di prova per i più audaci pianisti, pronto a sfidarne le capacità tecniche ed espressive per via del suo virtuosismo trascendentale, ha rappresentato un punto di svolta per la carriera di una vera e propria leggenda della tastiera. Pianista eccelso, tra i più grandi della sua epoca, Sergej Rachmaninov faticò non poco a farsi accettare come compositore, soprattutto dalla critica occidentale. Mentre il pubblico applaudiva l'ultimo dei grandi pianisti-compositori di stampo ottocentesco, e voleva vederlo sul palco interpretare unicamente le sue composizioni pianistiche, i suoi lavori più ambiziosi, come per esempio le Sinfonie, non ottennero mai il pieno riconoscimento. La critica lo considerava infatti il retrogrado rappresentante d'un romanticismo ormai corrotto a un sentimentalismo decadente, condizione che gli provocò non pochi problemi di salute. Era infatti da poco uscito da un grave esaurimento nervoso quando, nell'estate del 1909, Rachmaninov si rifugiò nella tenuta della famiglia di sua moglie nel sud della Russia, per recuperare le forze in vista della sua prima tournée americana, che l'avrebbe impegnato a partire dal mese di novembre di quell'anno.

Durante quel periodo il compositore ritrovò così la serenità e la fiducia in sé stesso, oltre alla forza di rimettersi al lavoro: il risultato fu il *Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra*. Nonostante gli inviti a eseguirlo in Russia, Rachmaninov volle riservarne la prima esecuzione alla sua tournée americana, presentandolo a New York il 28 novembre di quell'anno, con Walter Damrosch sul podio. A conclusione della tournée, il 16 gennaio successivo ne diede una seconda esecuzione newyorchese, questa volta diretta da Gustav Mahler.

Mentre la critica bollò il lavoro come un concerto troppo lungo, privo dei necessari contrasti ritmici e armonici tra i vari movimenti, un lavoro dal carattere prettamente improvvisativo senza una vera e propria forma, il pubblico gli riservò al contrario un'accoglienza molto calorosa. Nonostante Rachmaninov utilizzi un'ampia orchestra tardo-ottocentesca, tranne che nei punti culminanti,

in questo concerto ricerca sonorità delicate e quasi cameristiche. La scrittura pianistica alterna pagine dense e complesse ad altre più chiare e trasparenti, cucite su misura sulle sue eccezionali abilità di gran virtuoso e raffinato interprete.

Oltre che per Rachmaninov, nel segno della multiculturalità l'America rappresentò un elemento di rinascita anche per altri musicisti. Quando nel 1891 la mecenate e fondatrice del National Conservatory of Music di New York propose ad Antonín Dvořák di trasferirsi negli Stati Uniti per dirigere quel Conservatorio, si rivolgeva a uno dei compositori più famosi di tutta Europa. In questo caso, l'invito in America aveva il significato di una consacrazione.

Ma il contatto con una cultura musicale composita, in evoluzione e totalmente diversa da quella europea, non poteva non avere ripercussioni proprio sui nuovi esiti creativi del maestro boemo. Ben presto infatti il compositore entrò in contatto con la musica dei neri americani, ebbe l'occasione di ascoltare gli spirituals e i canti delle piantagioni, oltre ai canti della comunità indiana.

La *Sinfonia in mi minore* è la prima importante risposta a tali stimoli, e non a caso reca il celebre titolo *Dal nuovo mondo*.

Accolto con grande entusiasmo, Dvořák tenne il suo primo concerto il 21 ottobre, in coincidenza con il quarto centenario dello sbarco di Cristoforo Colombo, e tre mesi dopo iniziò a comporre la sua ultima Sinfonia, la numero nove. Primo suo lavoro americano, l'opera appare permeata dalla nuova atmosfera nella quale si trovò a vivere il compositore, che affermava: «Mi piace molto e si distingue in modo sostanziale dalle mie precedenti composizioni. Certamente l'influenza dell'America può esser sentita da chiunque abbia fiuto...Credo che la terra americana influenzerà in modo benefico i miei pensieri, e potrei quasi dire che qualcosa del genere si sente già nella nuova sinfonia».

Sin dalla sua prima esecuzione alla Carnegie Hall di New York, il 16 dicembre 1893, la *Sinfonia Dal Nuovo Mondo* ebbe un successo enorme e acquistò da allora una grandissima popolarità nel repertorio sinfonico.

In molti si domandarono se con questo lavoro Dvořák intendesse inaugurare una nuova maniera, segnata dalla presenza di melodie ispirate al folclore americano. Sin dal celebre primo tempo appare infatti lo *spiritual* *Swing low, sweet chariot*, mentre una generica ispirazione indiana contraddistingue alcune melodie dei movimenti centrali.

Tuttavia l'utilizzo di scale pentatoniche e dell'armonia modale, qui unite a una certa vitalità ritmica, sono caratteristiche proprie di tutta la musica di Dvořák. E anche in quest'ultima sinfonia non mancano infatti chiari tratti del folclore boemo. Più che nell'invenzione melodica, dunque, la svolta nella *Nona* di Dvořák andrà individuata nel processo di semplificazione della forma che dona a queste idee una plastica evidenza, lontana dalla dolce seriosità dei precedenti lavori sinfonici.

ALESSIO ALLEGRINI

Cornista e Direttore d'orchestra, fondatore di Musicians For Human Rights, direttore musicale della Human Rights Orchestra e direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese (L'Aquila), Alessio Allegrini si è esibito come corno principale praticamente con tutti i più importanti direttori d'orchestra del mondo, tra cui Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Daniel Barenboim, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel, Myung-Whun Chung, Mariss Jansons, Jeffrey Tate, Valery Gergiev, Simon Rattle, Antonio Pappano, Daniel Harding e Riccardo Muti.

Vincitore di premi sia al Concorso Internazionale della Primavera di Praga che al Concorso Internazionale di Monaco, Allegrini è stato primo corno dell'Orchestra della Scala per otto anni e successivamente primo corno ospite della Filarmonica di Berlino per un anno. Per molti anni è stato primo corno dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, e questo rapporto è culminato con la registrazione dal vivo dell'integrale dei concerti per corno di Mozart per la Deutsche Grammophon, nonché della Sinfonia Concertante per fiati di Mozart e del Concerto Brandeburghese n.2 di Bach.

Come solista, Allegrini ha eseguito in prima esecuzione europea il Concerto per corno di Elliott Carter ed ha eseguito la Serenata per tenore, corno e archi di Britten con Ian Bostridge e l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

Altri impegni concertistici includono l'Orchestra da Camera di Mantova, la Philharmonie Baden-Baden, l'Orchestra Teatro Petruzzelli di Bari, l'Hamburger Symphoniker, l'Orchestra della Scala, la Filarmonica Teatro La Fenice e l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. Per molti anni è stato il primo corno solista dell'Orchestra del Festival di Lucerna.

Come direttore d'orchestra ha debuttato al Teatro Lirico di Cagliari con un acclamato concerto di Wagner e Brahms nel 2013. Successivamente ha suonato e diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, I Solisti Aquilani, i Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Toscanini di Parma, la Tokyo City Philharmonic, la Lausanne Chamber Orchestra, l'Hamburger Symphoniker.

Come solista si è esibito con i Vienna Symphoniker, la Hiroshima Symphony, la Nagoya Philharmonic, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Nella stagione 2022-23 come direttore è apparso al Teatro La Fenice con la Human Rights Orchestra, è tornato a dirigere i Carmina Burana al Teatro Lirico di Cagliari e ha collaborato per la prima volta con la Camerata Bern. Nel febbraio 2024 si è esibito in Giappone con la Sapporo Symphony Orchestra come solista e a maggio ha diretto il Requiem di Verdi con la HRO e il Coro Filarmonico di Varsavia, ottenendo grande successo di critica.

Dal 2004 Allegrini è il corno principale solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Dal 2021 al 2023 è stato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese (L'Aquila). Allegrini è docente al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.



ALESSANDRO TAVERNA

Nato nel 1983, Alessandro Taverna si esibisce nelle principali istituzioni musicali internazionali, tra cui Teatro alla Scala di Milano, Musikverein di Vienna, Gasteig di Monaco, Lincoln Center di New York, Meyerson Symphony Center di Dallas, Suntory Hall e Metropolitan Theatre di Tokyo, Teatro San Carlo di Napoli, Royal Festival Hall e Wigmore Hall di Londra, Auditorium Parco della Musica di Roma, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro del Maggio di Firenze, Teatro Comunale di Bologna, Sala Verdi di Milano, Auditorium Toscanini di Torino, Auditorio della Radiotelevisione Svizzera di Lugano, Philharmonic Hall di Liverpool, Bridgewater Hall di Manchester, Konzerthaus di Berlino, DR Koncerthuset di Copenaghen.

Diretto da Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Fabio Luisi, Myung-Whun Chung, Daniel Harding, Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Robert Trevino, Thierry Fischer, Alpesh Chauhan, Michele Gamba, Marco Angius, Carlo Boccadoro, Hartmut Haenchen, Asher Fisch, Yutaka Sado, ha suonato con prestigiose orchestre come l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra di Padova e del Veneto, i Munchner Philharmoniker, la Dallas Symphony Orchestra, l'NHK Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Kremerata Baltica, la Danish National Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Bucharest Philharmonic, l'RTE' National Symphony Orchestra of Ireland, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Filarmonica Slovena.

Molto attivo nella musica da camera, collabora con artisti quali Francesca Dego, Martin Owen, Mariangela Vacatello, Enrico Bronzi, Edgar Moreau, Alena Baeva, Maxim Rysanov, Fumiaki Miura, Clara-Jumi Kang, Francesca Sperandeo. Si è affermato in prestigiose competizioni pianistiche internazionali come il Piano-e-Competition negli Stati Uniti, i concorsi pianistici di Leeds, Londra, Hamamatsu, Busoni di Bolzano, il Premio Venezia, il Premio Arturo Benedetti Michelangeli.

Nel 2012 ha ricevuto al Quirinale da Giorgio Napolitano il “Premio Presidente della Repubblica”, per meriti artistici e per la sua carriera internazionale.

Iniziati i primi studi musicali con Cinzia Francescato, si è formato presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro con Laura Candiago Ferrari, diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore al Conservatorio Cesare Pollini di Padova.

Dopo essersi perfezionato con Piero Rattalino alla Scuola di Perfezionamento di Portogruaro, ha completato la sua formazione artistica all'Accademia Pianistica di Imola con Franco Scala, Leonid Margarius, Boris Petrushansky e Louis Lortie.

Ha conseguito il diploma cum laude all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Sergio Perticaroli e ha completato gli studi alla Lake Como Piano Academy con William Naboré, Fou Ts'ong, Dmitri Bashkirov, Malcolm Bilson e Stanislav Ioudenitch e alla Hochschule fur Musik, Theater und Medien di Hannover con Arie Vardi.

Viene spesso chiamato a tenere masterclass per istituzioni italiane ed estere e invitato a far parte di giurie di concorsi pianistici internazionali.

Collabora come divulgatore per Rai Radio 1 FVG in trasmissioni di carattere musicale. Ha inciso album per le etichette Sony Classical, Somm, Musicom, RaiTrade, Tzadik.

Nel 2023 insieme a Francesca DeGo e a Martin Owen ha realizzato per l'etichetta Chandos Records un album con i trii per violino, corno e pianoforte di Brahms/Ligeti/Mozart.

È titolare della cattedra di pianoforte presso il Conservatorio Pollini di Padova. È inoltre docente all'Accademia Pianistica di Imola "Incontri con il Maestro" e alla Scuola di Perfezionamento della Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro.

È direttore artistico del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro e consulente artistico per la musica e la danza del Teatro Verdi di Pordenone.



Human Rights Orchestra – foto: Johanna Unteraehrer

HUMAN RIGHTS ORCHESTRA

L'associazione Musicians For Human Rights (MFHR) è una rete di musicisti che si sono posti l'obiettivo di promuovere una cultura dell'umanesimo attraverso la musica. MFHR è stata fondata nel 2009 dal cornista Alessio Allegrini e da un gruppo di musicisti umanisti.

MFHR incoraggia i musicisti professionisti, il pubblico e gli studenti delle scuole secondarie e universitari ad agire per promuovere il benessere delle persone che vivono ai margini della società.

A questo scopo, l'associazione ha fondato la Human Rights Orchestra (HRO) per promuovere una cultura dell'umanesimo attraverso la musica in tutto il mondo e per raccogliere fondi per organizzazioni benefiche in tutto il mondo.

Diretta da Alessio Allegrini, la HRO è una comunità di musicisti in continua espansione che sostiene progetti umanitari e sociali. Riunita per lo più da tutta Europa per un'intensa tre giorni di prove, l'orchestra presenta programmi che spaziano da capolavori del repertorio a opere commissionate ispirate alle questioni dei diritti umani.

I concerti hanno visto la partecipazione di giovani artisti e solisti di fama mondiale, tra cui Maria João Pires, Isabelle Faust, Ilya Gringolts, Teo Gheorghiu, Imogen Cooper, Rachel Harnisch, Rafał Blechacz e Hélène Grimaud.

Sotto la direzione di Alessio Allegrini, la HRO ha recentemente eseguito il Requiem di Verdi con il Coro della Filarmonica di Varsavia per il concerto del 10° anniversario al KKL di Lucerna nel maggio 2024.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

domenica 27 ottobre, ore 11

**VISITA
GUIDATA**

prenota alla Biglietteria

Prosa → Esclusiva Friuli Venezia Giulia e Veneto
mercoledì 30, giovedì 31 ottobre, ore 20.30

**L'ORIGINE
DEL MONDO**
ritratto di un interno

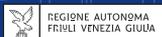
TESTO E REGIA di Lucia Calamaro
CON Concita De Gregorio,
Carolina Rosi, Mariangeles Torres
PRODUZIONE Teatro di Roma - Teatro Nazionale

→ Riservato agli abbonati
e ai possessori di biglietto del 30 e 31 ottobre
giovedì 31 ottobre, ore 18 - Ridotto del Teatro

incontro con
**CONCITA DE GREGORIO
CAROLINA ROSI
MARIANGELES TORRES**

*ingresso gratuito
con prenotazione alla Biglietteria*

www.teatroverdipordenone.it



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone



Danza

venerdì 08 novembre, ore 20.30

**Compañía Antonio Gades
CARMEN**

BALLETTO DI Antonio Gades e Carlos Saura

Fuori Abbonamento
sabato 09 novembre, ore 20.30

CONCERTO FINALE CONCORSO
**"CITTÀ DI PORCIA"
2024 TROMBA**

MUSICHE DI H. Tomasi, I. Jevtic,
A. Khachaturian

IN COLLABORAZIONE CON ASSOCIAZIONE
AMICI DELLA MUSICA "S. GANDINO" - PORCIA

Anni Verdi

→ Fuori Abbonamento
domenica 10 novembre, ore 16.30 e ore 17.45

**OPERA BABY:
UN, DUE, TRE...
TURANDOT!**

Per i bambini dai 6 ai 36 mesi

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE